

Lucio Quinzio Flaminino

È questa una delle *controversiae* senecane di tema storico: riguarda l'accusa di "lesa maestà" rivolta nel 184 a.C. a Lucio Quinzio Flaminino, fratello del più celebre Tito Quinzio Flaminino (il console vincitore della battaglia di Cinocefale contro Filippo di Macedonia nel 197 a.C.).

Le notizie sulla vicenda risalgono all'orazione pronunciata contro Flaminino, in Senato, da Catone il Censore (*In L. Quinctium Flamininum*). Mentre era proconsole nella Gallia Cisalpina, Flaminino avrebbe fatto giustiziare un nobile, appartenente alla popolazione dei Galli Boi, per soddisfare il capriccio di un donna con cui stava banchettando. Per questo motivo Catone chiese il suo allontanamento dal Senato. Questa versione della storia risale all'annalista Valerio Anziate (I secolo a.C.) ed era nota, oltre che a Seneca il Vecchio, anche a Cicerone e a Valerio Massimo. Una diversa versione, probabilmente più aderente al contenuto dell'orazione catoniana, era stata fornita da Tito Livio (*Ab urbe condita* XXXIX, 42-43), nella cui versione non è una donna a chiedere a Flaminino di poter assistere ad un'esecuzione, ma un amasio di nome Filippo.

Come di regola nelle *Controversiae*, Seneca il Vecchio cita brani di declamazioni, relative alla vicenda di Flaminino, pronunciate da celebri declamatori dell'epoca, impegnati nel trovare imputazioni contro il proconsole: si passa dalla disquisizione dotta di Pompeo Silone all'accusa virulenta di Albucio Silo.

(1) **MENTONE** I condannati a morte dormivano già. Tutta la sequenza dell'esecuzione viene eseguita perché una puttana potesse dire d'averla vista. Infelice chi offende una puttana! Infelice la madre di famiglia, se la puttana è gelosa della sua bellezza. Alle sue richieste il pretore non rifiuterà niente.

MUSA È ben questo quel Flaminino che partendo per la provincia congedò la moglie alla porta della città.

ARGENTARIO Gli imputo la lussuria, la posa teatrale, la buffoneria. O forse voi a banchetto non fate altro che uccidere. Gente sopravvissuta al carcere morì nel banchetto.

(2) **BLANDO** Sia colpito nel foro; lo vedano tutti, e la puttana lo senta¹. I resti del pretore sono stati trascinati con un uncino². Se mentre uscivi il littore non avesse allontanato dalla tua vista la puttana, sarebbe stato un caso di lesa maestà³.

VIBIO RUFO L'accusatore era pronto con i suoi appunti, a disposizione della puttana se voleva qualcosa. Per questo non abbiamo mandato tua moglie assieme a te? Se vogliamo il bene della provincia, dobbiamo pregare per le buone intenzioni di una puttana? Ti abbiamo dato un legato e un questore perché cenassi assieme a una puttana? Lei ha occupato a tavola il posto della moglie, anzi del pretore medesimo⁴.

(3) **PUBLIO ASPRENATE** Le ha regalato un assassinio in cambio, forse, di un solo bacio. Perfino i carnefici si lavano le mani al momento di andare a cena⁵.

1. **Sia colpito... lo senta:** l'esecuzione deve avvenire nel foro, affinché la prostituta possa soltanto sentire, ma non assistere all'esecuzione del condannato.

2. **I resti... con un uncino:** la battuta è sarcastica: l'uncino serviva a rimuovere i corpi dopo le esecuzioni. In questa occasione, dato che il condannato è stato giustiziato durante un banchetto, l'uncino è

servito a portar via i resti del pranzo del pretore (in effetti Lucio Quinzio Flaminino era proconsole nella Gallia Cisalpina).

3. **Se mentre uscivi... di lesa maestà:** il littore è il funzionario che si occupa delle esecuzioni ordinate dal proconsole. Se l'incontro con la prostituta fosse avvenuto in un luogo pubblico, avrebbe leso la sua dignità.

4. **Lei... del pretore medesimo:** cioè è stata la prostituta che ha preso decisioni al posto di Lucio Quinzio Flaminino.

5. **Perfino i carnefici... a cena:** nel senso che non si aspettano di "sporcarsi le mani" con un'esecuzione durante la cena.

PORCIO LATRONE Non è stato neppure giustiziato da un littore sobrio. Non voglio far ricerche su tutto l'anno: mi accontento di una sola notte. "Bevi, littore, per colpire più forte!" Avete idea di come possa essere stato condannato uno che è stato ucciso in questo modo?⁶ Che ne so che non sia stato condannato per far piacere alla stessa persona per cui è stato ucciso? Quello che il popolo romano aveva assegnato a te, tu l'hai assegnato a una puttana. Se negasse, quali testimoni potrei avere? Chi c'era in quel banchetto a cui si possa prestar fede? È più facile negare un omicidio a una puttana cui si sono concesse altre cose che non negarle qualsiasi altra cosa quando le si è concesso questa. "Ma non ho mai visto..." Perché è uno spettacolo che non si usa mai far vedere a una donna, altrimenti lei l'avrebbe visto ben spesso.

(4) **GIULIO BASSO** Tra i sudici resti di un banchetto sontuosissimo e i cibi respinti per ubriachezza portano la testa appena recisa di un uomo; tra i rifiuti e la polvere della cena si spazza via sangue umano. Mi congratulo con te, provincia, che quando una puttana ha espresso un simile desiderio avevi il carcere pieno di condannati. Se avesse voluto veder frustare uno schiavo, l'avresti preso dal banchetto stesso.

ROMANIO ISPONE Chi ti sopporterebbe se celebrassi il giudizio alla tua tavola? È già un sacrilegio condannare un uomo durante un banchetto. Cosa sarà ucciderlo? Hai pronunciato giudizi di condanna a discrezione di una puttana; a meno che per te non sia più facile in onor suo assassinare che giudicare.

(5) **FULVIO SPARSO** Si parla di una tavola sporca di sangue umano, di scuri impugnate a tavola; chi può credere che una puttana abbia voluto questo e che il pretore l'abbia eseguito? Un cadavere, dico, le scuri, il sangue: chi può pensare a mangiare in mezzo a tutto ciò? "Non ho mai visto, dice, uccidere un uomo". Perché durante la pretura di Flaminino tutto il resto l'hai visto?

POMPEO SILONE Sarebbe stata una vergogna se una puttana avesse reso mite un uomo nobile, investito di una così alta carica; ma lei l'ha reso crudele. "Non ho mai visto", dice. Aggiungi, per piacere: "e sotto un altro pretore non lo vedrò mai".

(6) **ALBUCCIO SILO** Se c'è qualcuno di voi, giudici, che desidera che io riferisca sulla crudeltà del pretore, quanti uomini ha assassinato prima di questo, quanti innocenti ha condannato, quanti ne ha incarcerato, prometto di farlo subito: da un solo banchetto descriverò l'imputato e tutta la sua pretura. Lui dunque organizza nella sua provincia un banchetto e si prepara la tavola con magnifico apparato: si distinguono coppe d'oro e coppe d'argento. Che altro dire, giudici? Tutta la provincia ha avvertito la preparazione del banchetto. Si toglie un uomo dal carcere per mandarlo al banchetto del pretore: e al poveretto attonito la puttana sorride. Si portano le verghe⁸ e la vittima di questa crudeltà viene trucidata davanti alla tavola e agli dei. Me infelice! Tu scherzi con la terribile autorità del popolo romano! (7) O tu che in crudeltà hai superato tutti i tiranni! Solo tu trovi piacere durante il banchetto nei gemiti dei morenti: questo fu il tocco finale della cena. Nello stesso triclinio vedo il pretore cascamoto e la puttana avida di sangue. Il pretore governa la provincia, la puttana il pretore. Viene portato un uomo in catene che guardando gli

6. **Avete idea... in questo modo?**: una simile esecuzione compromette la credibilità dell'intero operato di Lucio Quinzio Flaminino: il condannato potrebbe anche essere stato innocente; Valerio Anziate sostiene che era invece un condannato a

morte, che si era prostrato ai piedi del proconsole per chiedergli la grazia.

7. **"Non ho mai visto... mai"**: non ci sarà mai un magistrato peggiore di Lucio Quinzio Flaminino.

8. **Si portano le verghe**: il fascio con le dodici verghe con la scure affidato ai littori come simbolo dell'*imperium*.

occhi di triglia del pretore e credendo di essere liberato per sua grazia, gli esprime la sua gratitudine e toccando la mensa con entrambe le mani dice “Gli dei immortali ti concedano la stessa grazia!” Di quelli che stavano alla stessa tavola, chi piangeva a calde lacrime col capo chino, chi stornava gli occhi da quell’infamia, chi rideva per farsi bello agli occhi della puttana. (8) Lui davanti ai vari atteggiamenti dei suoi ospiti ordina di togliersi di mezzo e impone al poveretto di stare fermo offrendo il collo al colpo: l’indugio è riempito da brindisi. Un cittadino romano è stato ucciso per mano di un carnefice che era pure ubriaco. Io non dico che non dovesse morire sotto la scure, ma chiedo che cada per opera della legge, non di una puttana. Ricordati che scopo dell’impero è il terrore, non il piacere delle donnette. Devo forse riferirvi, giudici, il genere di giochi, i balli, le gare di ignominia, se si muoveva in modo più effeminato il pretore o la puttana?

(9) **CAPITONE** Sorgete dunque, Bruti, Orazi, Decii e le altre glorie dell’impero⁹; in quanta vergogna sono caduti, per Giove, i vostri fasci e le vostre scuri! Ci giocano le ragazze disoneste! In nome degli dei immortali, se in un giorno non festivo avessi tenuto un banchetto nel foro alla presenza del popolo, non avresti sminuito la maestà del nostro impero? Ma che differenza c’è tra l’usare il foro come banchetto o il banchetto come foro?

(10) Continuò a descrivere quanto diversamente avvengono le esecuzioni nel foro. “Il pretore sale sulla tribuna davanti agli occhi di tutta la provincia. Al colpevole legano le mani dietro la schiena; sta in piedi e tutti lo guardano con volto triste e attento. L’araldo impone il silenzio, si dicono le parole rituali, dall’altra parte suona la tromba. Vi sembra che stia descrivendo uno scherzo conviviale?” Come è diversa la fine dall’inizio: sei stato accusato da un cavaliere, giudicato da cavalieri¹⁰, condannato da un pretore, ucciso da una puttana.

(11) **BUTEONE** Un uomo è stato ucciso perché quest’uomo cenasse più piacevolmente con la sua amica. Avete mai visto, giudici, un pretore cenare con una puttana davanti ai rostri?¹¹

VOZIENO MONTANO Chi cena in questo modo, cosa farà quando è in collera? I giudici sul momento di pronunziare la sentenza giurano di non concedere niente al favore o alle preghiere; io ti chiedo di giurare su questa legge. La maestà del popolo romano, diffusa per tutte le province, giace nel seno delle puttane; al nostro pretore comanda una donna che si prostituisce, che non ha baciato solo chi ne ha avuto ribrezzo. Dicci tu stesso i nomi dei tuoi ospiti: c’erano, credo, tribuni, prefetti, cavalieri romani...

(12) **CASSIO SEVERO** Neanche uno schiavo o un prigioniero può essere giustiziato in qualunque luogo o qualunque modo o da chi ti piace e quando ti piace. Il magistrato ha il compito di custodire il condannato non di divertircisi.

TRAIRO Per quale delitto era stato condannato? Per omicidio. Ma lui almeno non aveva ucciso a banchetto. Sta’ bene attenta, puttana, a non chiedere un’altra esecuzione¹².

9. Sorgete... dell’impero: Capitone evoca i personaggi eroici della storia romana: Lucio Giunio Bruto è il fondatore della repubblica (509 a.C.); Orazio Coclite è il leggendario eroe che avrebbe fermato, da solo, sul ponte Suplicio, l’esercito etrusco di Porsenna; Publio Decio Mure un eroe

della prima guerra sannitica (343 a.C.).

10. giudicato da cavalieri: probabilmente i membri del consiglio del governatore.

11. Avete mai visto... davanti ai rostri?: la tribuna del foro adornata con i rostri delle navi presi durante la battaglia di An-

zio, che vi vennero collocati nel 338 a.C., dalla quale venivano pronunciati i discorsi pubblici.

12. Sta’ bene attenta... esecuzione: la prossima vittima potrebbe essere il proconsole.

(13) Montano Voziene riteneva che il problema fosse se qualunque reato commesso dal proconsole durante la magistratura potesse comportare un'imputazione di lesa maestà. Infatti l'accusato¹³ che non può difendersi sul piano dei fatti si rifugia nel diritto sostenendo che la legge non è applicabile al suo caso. Non tutto quello che qualcuno ha commesso nella sua magistratura lede la maestà del popolo romano. Poni che qualcuno durante la sua carica abbia ucciso il padre o avvelenato la moglie: verrebbe accusato non in base a questa legge, ma a quelle sul parricidio o sul veneficio. Vuoi convincerti che ciò che conta è il fatto e non chi lo commette? Un privato può benissimo essere accusato di lesa maestà se fa qualcosa che può ledere la maestà del popolo romano. Poni che il proconsole abbia un'amica: può essere accusato per questo di lesa maestà? Dirò di più: poni che durante la sua carica seduca una matrona. Verrà accusato di adulterio, non di lesa maestà.

(14) Esamina uno per uno i singoli addebiti. Se avesse soltanto avuto un'amica, lo accuseresti? Se avesse ordinato l'esecuzione senza che nessuno glielo chiedesse, potrebbe essere accusato? Se non tutto ciò che viene fatto scorrettamente ricade sotto l'applicazione di questa legge, lo è però tutto ciò che viene fatto sulla base della pubblica autorità. Quando commette adulterio o veneficio, delinque come cittadino; ma quando fa giustiziare un uomo, usa l'autorità pubblica e in ciò che viene compiuto all'ombra della pubblica autorità qualunque colpa ricade sotto la legge di lesa maestà. Dimmi: se quando deve presiedere un'esecuzione secondo il rito legittimo e le usanze solenni salisse alla tribuna vestito da banchetto; se quando deve suonare la tromba facesse suonare una banda, non offenderebbe la maestà? Ma quello che ha fatto lui è ben peggio: e procedette alla comparazione.

(15) Ancora: se ricade nella legge di lesa maestà ogni reato commesso dal proconsole usando il diritto e l'apparato della maestà pubblica, questo vi ricade? «No, perché niente è stato tolto alla grandezza del popolo romano. Lede la maestà del popolo romano chi fa qualcosa a nome pubblico: un ambasciatore che porta una falsa ambasceria e viene ascoltato come se gliel'avesse data il popolo romano; un comandante fa un trattato e sembra che l'abbia fatto il popolo, che vi è vincolato anche se è indegno. Ma in questo caso niente è stato tolto al potere o al prestigio del popolo romano; l'imputazione va all'uomo che ha compiuto il fatto, non al popolo romano. "Ma da te giudicano tutti gli altri". No: prima di quest'uomo ce ne sono stati altri, e altri ce ne saranno dopo di lui, sui quali formarsi un'opinione; nessuno addebita alla città i vizi dei singoli. (16) "Ma il fatto di per sé è osceno". Anche molti altri, ma non per questo ledono la maestà. Nessuno è senza vizio: uno è collerico, un altro lussurioso; ma non per il fatto che lo preferiresti diverso lede la maestà.» Poi venne al merito e ricapitolò i capi d'accusa: avere un'amica, aver ucciso qualcuno in casa, di notte, durante un banchetto, su richiesta dell'amica.

13. **L'accusato:** in questo caso si intende Lucio Quinzio Flaminio.